

Il cardinale Poletto “Non abbiate paura di rom e stranieri”

“Torino ritrovi il coraggio di sempre”

TORINESI

«I doveri di cittadinanza riguardano tutti anche gli immigrati»

ALLEATI

«Il senso di fragilità si batte con la legge e la fratellanza»

Intervento

MARIA TERESA MARTINENGO

Il discorso per la festa di S. Giovanni

Nel giorno della festa di San Giovanni, l'arcivescovo ha messo la città di fronte ai suoi problemi sociali più seri e concreti - immigrazione e povertà - e ha indicato la via per risolverli: «Vivere, costruire insieme, non contro. Con fiducia e non con paura. Senza spinte corporativistiche e riflusso nel privato, distinguendo l'insicurezza provocata dai delinquenti da quella provocata dai disperati, alla quale si rimedia con la prevenzione e l'educazione».

Il cardinale Poletto ha osservato che «Torino sta vivendo un tempo di sfide sul piano culturale, sociale, economico, etico e religioso. Ed è chiamata al coraggio di proporsi ancora una volta come città laboratorio, di approfondire il ruolo di "esperta in

umanità" che la grande storia dei Santi sociali ci ha consegnato...». Il volto di Torino sta cambiando, il 10% della popolazione proviene da altre culture e convinzioni religiose. «Questa diversità - ha detto - può suscitare incertezza, smarrimento e addirittura sconcerto e paura. Ma... il discernimento ci aiuti a capire che il futuro di Torino va costruito "insieme" e non "contro", nella logica evangelica del bene comune, postulando per ciascuno diritti e doveri».

L'arcivescovo ha ricordato le persone vittime di tratta, «una piaga dove è urgente fare di più sia sul versante dei protettori che dei clienti, che si incrocia con la moralità pubblica e il rispetto della dignità della donna», le famiglie che non riescono a ricongiungersi, le mamme sole con bambini piccoli, i rifugiati. «Torino non deve smarrire la sua caratteristica di città accogliente, nessuno deve sentirsi straniero e ospite. Nello stesso tempo, tutti, anche gli immigrati, si devono sentire impegnati a vivere i propri doveri di cittadinanza, nel rispetto delle persone e della collettività». Ancora: «Non dobbiamo lasciarci incatenare dal panico, dallo scoraggiamento, dal senso di incertezza. Si tratta di impe-

gnarsi per la formazione di un rinnovato modello di cittadinanza per tutti. Anche per coloro che sembrano così lontani dalla possibilità di inserimento». E nel Duomo, dove a San

Giovanni, per un'antica tradizione, numerose famiglie di rom vengono a prenotare messe per i mesi futuri, ha aggiunto: «Mi riferisco, ad esempio, ai fratelli e sorelle, soprattutto minori, delle diverse etnie rom presenti in numero contenuto nella nostra città. Da anni Torino sta pazientemente sperimentando percorsi di integrazione sostenibili... Non serve usare toni polemicici. È necessario conoscere, valutare ed intervenire là dove fosse necessario a vantaggio degli stessi nomadi per sanare situazioni illegali».

Poi, la povertà. «Cresce ogni giorno la percezione della vulnerabilità, della fragilità. Penso alle molte famiglie, fino a ieri abbastanza garantite economicamente, cadute quasi di colpo nella povertà». E ricordando la tragedia della Thyssen e della sicurezza sul lavoro: «Per molti si aggiunge la preoccupazione della sicurezza "del" lavoro». Anco-

ra: «Ci sono giovani coppie appesantite da mutui o acquisti con pagamento differito, anziani rimasti soli. Come vostra guida sento il dovere di spronare tutti gli sforzi che a più livelli si mettono in campo per farsi carico di queste nuove e svariate povertà».

«Guardare al futuro con maggiore speranza - ha concluso l'arcivescovo - diventa possibile se ciascuno accetta di fare la propria parte... per costruire quel clima di legalità e fraternità che è condizione essenziale per essere felici». I torinesi l'hanno ringraziato con un lungo applauso. «Il cardinale - ha poi commentato il sindaco Chiamparino - incoraggia la solidarietà, il riconoscimento del diverso, la sobrietà, l'educazione come punti di riferimento: valori trasversali, nei quali mi ritrovo e che trovo in una parte delle cose che cerchiamo, a volte faticosamente, di fare».

LEGA NORD

«Chi pensa ai poveri italiani?»

■ La reazione all'omelia sociale del cardinale Poletto non si è fatta attendere. «Faccio parte di quei cittadini torinesi stufo che Torino sia una città laboratorio», ha scritto in una nota il capogruppo e segretario cittadino della Lega Nord Mario Carossa. «L'arcivescovo sembra non accorgersi che la povertà avanza tra gli italiani. Forse sarebbe il caso di pensare prima di tutto ai nostri poveri piuttosto che a tutti gli altri. Non riesco a schierarmi - ha proseguito Carossa - dalla parte di chi afferma queste cose; io starò sempre con le persone che, come quella ragazza-madre la cui lettera è stata pubblicata oggi su Specchio dei Tempi, si dichiara offesa perché all'asilo nido, non solo non hanno preso la sua bambina, ma dieci extracomunitari e solo tre italiani. Non si vede il povero a noi vicino, ma si vede solamente il bisognoso che viene da lontano».

